

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Nota Informativa



Atto n. 1746

Legge regionale 25 novembre 2016 n. 14

“Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”

Relazione di ritorno da clausola valutativa

Anno 2017

La “Nota informativa” viene predisposta sulla base della relazione prodotta dalla Giunta regionale, in adempimento alla clausola valutativa, inserita nelle disposizioni di legge, ed è stata elaborata con l'obiettivo di fornire un quadro conoscitivo di sintesi sull'oggetto, e sullo stato di attuazione della legge regionale

La legge regionale in sintesi

La Regione Umbria con la Legge regionale 25 novembre 2016 n. 14 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini” di iniziativa della Giunta regionale (deliberazione 1603 del 29/12/2015), ha inteso disciplinare in un'unica legge le azioni trasversali sulle politiche di genere con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, del lavoro, della formazione, delle attività economiche e della sanità.

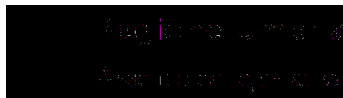
La legge - suddivisa in cinque Titoli – è composta da 52 articoli.

Nel **Titolo I** vengono definiti i principi e gli obiettivi della legge.

Il **Titolo II** è articolato in tre Capi, il primo è relativo alle competenze delle donne e alla loro presenza nei luoghi di decisione, il secondo alla diffusione della cultura e delle politiche di genere, il terzo introduce azioni territoriali per il miglioramento delle relazioni tra generi e per nuovi stili di vita.

Il **Titolo III** dà corpo all'attuazione alle azioni di sistema di genere intervenendo sulle politiche regionali con l'introduzione di interventi atti a realizzare le pari opportunità.

Le azioni e gli interventi previsti sono divisi per ambito di intervento con indirizzi generali e trasversali alle politiche regionali e da ricollegare ad atti di programmazione quali il Piano Sociale ed il Piano Sanitario.



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

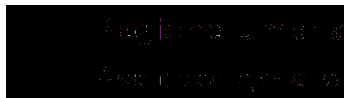
Il capo I è dedicato all'istruzione ed i successivi capi alla **salute**, al **lavoro formazione ed impresa**, alla **conciliazione** dei tempi di vita e di lavoro e di condivisione ed il Capo V ai servizi di **contrasto alla violenza degli uomini contro le donne**.

Per quanto riguarda il Capo V la Regione Umbria assume gli impegni di costituzione della **Rete di prevenzione e contrasto alla violenza di genere**, di predisporre la definizione delle linee guida e la sottoscrizione dei Protocolli specifici e di verificarne e monitorarne lo stato di attuazione. Inoltre, dovrà definire e realizzare la governance regionale e territoriale, stabilire i requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, stabilire i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni e istituire l'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Il **Titolo IV** norma le misure rivolte alla piena realizzazione dell'integrazione delle politiche, quali il coordinamento delle risorse, le valutazioni e il bilancio di genere, studi, ricerche e statistiche di genere oltre a definire ulteriori compiti per il Centro per le pari opportunità. In questo titolo è previsto anche un gruppo tecnico di coordinamento per le politiche di genere prevalentemente interno alla regione con funzioni di supporto alla programmazione e di verifica e valutazione delle azioni regionali.

Il **Titolo V** è relativo alle norme finali e transitorie.

Di seguito si riportano le principali azioni contenute nella legge regionale a cui la Regione ed altri soggetti dovranno dare attuazione.



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

TITOLO II – POLITICHE PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI

ARCHIVIO DELLE COMPETENZE – ALBO DELLE ASSOCIAZIONI – CULTURA DELLA DIFFERENZA – RETE – PROMOZIONE DEL BENESSERE – BANCHE DEI TEMPI E DEI BENI

La Regione istituisce l'**Archivio delle competenze** delle donne che risiedono o lavorano in Umbria, contenente i curricula con esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico e politico.

(art. 3)

Istituzione, presso il CPO, dell'**Albo regionale delle associazioni** e dei movimenti femminili e femministi. (art. 4 c.1)

La costituzione e iscrizione all'Albo è disciplinata dalla Giunta regionale ed è condizione necessaria per ottenere contributi regionali e per fruire di progetti di informazione formazione e ricerca (art. 4 c.2)

La regione stipula **protocolli d'intesa con l'ordine dei giornalisti** e con le associazioni dei pubblicitari della regione per la promozione di una cultura rispettosa delle differenze (art. 6 e 7)

La Regione può attivare forme di collaborazione con il **Comitato regionale per le comunicazioni** per il monitoraggio dell'informazione locale, dei contenuti della programmazione televisiva radiofonica e pubblicitaria (art. 7 c.3)

Istituzione della **Rete per le politiche di genere**. La Giunta regionale disciplina la rete con proprio atto (art. 8). Fanno parte della Rete, oltre alla Regione, gli enti locali, le associazioni delle donne, le associazioni datoriali e sindacali, le consigliere di parità, gli organismi di parità e di pari opportunità e il CPO.

BUONE PRATICHE PER NUOVI STILI DI VITA SOLIDALE, SOSTENIBILE

La Regione stipula Protocollo d'intesa con soggetti pubblici o privati interessati (Art. 9 c.3) al fine di promuovere nuove esperienze di vita solidali e sostenibili sul piano economico, sociale ed ecologico.

Definizione delle modalità di costituzione e funzionamento dei **Servizi di mediazione familiare** (art. 10 c 4).

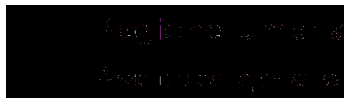
La Regione sostiene i Comuni che promuovono la costituzione di associazioni denominate "**Banche dei beni e dei tempi**" (art. 11).

**TITOLO III – POLITICHE REGIONALI
ISTRUZIONE**

La Regione sottoscrive Protocolli di intesa con soggetti competenti in materia di servizi educativi e scolastici (art. 13 c. 2) per la Promozione della **cultura della differenza nella scuola**: formazione insegnanti, rivisitazione programmi e materiali didattici, educazione sessuale, diffusione buone pratiche (art. 12– 13).

DIRITTO ALLA SALUTE DELLE DONNE

La Regione nel Piano sanitario favorisce interventi volti alla prevenzione delle patologie tumorali



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

femminili, all'assistenza delle donne in gravidanza all'educazione sessuale e riproduttiva delle stesse anche attraverso la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Art. 14 (ved anche i commi 4,6,7 4 8) Art. 15 (Azione specifiche) Le aziende ospedaliere, al fine di favorire la libertà di scelta circa i luoghi dove partorire, le Aziende organizzano, nell'ambito della rete ospedaliera dei punti nascita denominate "case della maternità"

LAVORO, FORMAZIONE, IMPRESA

Riserva del **50%** delle opportunità derivanti dai programmi di formazione e di politica attiva **alle disoccupate e inoccupate** iscritte ai servizi per il lavoro (art. 17 c. 6);

Premialità e incentivi alle imprese per assunzione disoccupate ed inoccupate (art. 18);

Riserva nell'ambito degli strumenti di programmazione il **40%** delle risorse per sostegno **creazione impresa** (l.r. 25/2008) alle imprese a prevalente conduzione femminile (art. 19 c.2 let a);

La Regione si avvale della l.r. 12/95 – Occupazione giovanile - per creazione di imprese a prevalente conduzione femm.le (art. 19 c. 2 let b);

La Regione si avvale del **Fondo microcredito** l.r. 4/11 (art. 19 c.2 let. c). La Giunta definisce con proprio atto le modalità di attuazione e gestione del fondo (art. 19 c. 3)

Una quota non inferiore al **25%** delle risorse assegnate per **sostegno PMI** (lr 25/2008) alle imprese prevalente conduzione femminile (art. 20);

La Regione riserva il **50%** nei **corsi di form.ne profess.le** per lavoro autonomo e imprenditoria alle donne disoccupate e inoccupate (art.17);

Il **50%** delle risorse sono destinati a progetti presentati da donne per interventi a favore del **passaggio generazionale** delle imprese del lavoro autonomo (art.22); la Giunta con proprio atto disciplina l'organizzazione e l'erogazione delle forme di incentivazione, assistenza e consulenza promosse attraverso il sistema regionale di servizi per il lavoro (art. 22 c.2) ;

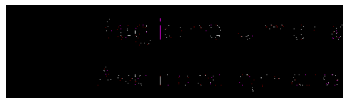
La Giunta regionale individua modalità operative per facilitare l'accesso delle imprese a prevalente conduzione femminile, **ai fondi di garanzia e ai fondi di capitale di rischio** (art 23 c.2)

CONCILIAZIONE E CONDIVISIONE

La Regione promuove il coordinamento dei tempi e degli orari dei servizi, del lavoro e delle città, nonché il Monitoraggio della qualità progettuale e gestionale degli spazi delle città medesime (art. 24)

La Regione stabilisce nella programmazione annuale le misure e le azioni per le **politiche di conciliazione e condivisione** nell'ambito del Piano Triennale per le politiche del lavoro (art. 24 c. 1 lett. m);

La Regione sostiene azioni e progetti per la conciliazione tra vita e lavoro, in conformità alla l.r.



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

53/2000 – *Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città-*; (art. 26).

E' istituito ai sensi dell'art. 22 c.3 della Legge 53/2000 un Comitato tecnico. La Giunta regionale con proprio atto stabilisce l'organizzazione, le modalità di costituzione e di funzionamento del Comitato.(Art 26 c.7)

Istituzione del **Fondo regionale per la conciliazione** utilizzato per finanziare gli interventi previsti per azioni e progetti rivolti alla conciliazione tra vita e lavoro realizzati in conformità della legge 53/2000 (art. 27 c.1). La Giunta disciplina anche le modalità di gestione del Fondo (art. 27 c. 2)

La Regione istituisce presso la Giunta regionale l'**Osservatorio regionale** sulle politiche di welfare aziendale con il compito di raccogliere analizzare e diffondere le buone pratiche di conciliazione e di welfare aziendale.(art. 28 c. 4-5-6)

Celebrazione della giornata regionale del welfare aziendale

La Giunta regionale disciplina con proprio atto le modalità di svolgimento della Giornata regionale del welfare aziendale individuando una data e il programma delle iniziative.

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DEGLI UOMINI CONTRO LE DONNE

La regione promuove un **Sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne**, formato dal CPO, dai centri antiviolenza, dalle case rifugio, dai punti di ascolto e dai punti di emersione tra cui i punti di accoglienza qualificati nelle aziende ospedaliere e sanitarie-(art. 31 c.1 let.c)

La Giunta regionale approva annualmente il **Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere e riferisce in Assemblea Legislativa sulla sua attuazione e sull'andamento del fenomeno della violenza**. Gli interventi previsti dal Programma possono riguardare tra l'altro:

- a) il coordinamento e il funzionamento della Rete di cui all'articolo 33;
- b) il sostegno di progetti di prevenzione e contrasto della violenza, anche nelle scuole;
- c) la realizzazione di progetti sperimentali;
- d) l'implementazione e il funzionamento dell'Osservatorio regionale di cui all'articolo 40. (art. 31 c.- 5)

La Giunta regionale elabora un **Protocollo unico regionale** che regola le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete (art. 31, c. 6) La Giunta regionale riferisce all'Assemblea legislativa sull'attuazione del programma annuale e sull'andamento del fenomeno della violenza (art. 31 c.5)

I Comuni, in forma singola o associata, assicurano la gestione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio ed eventualmente dei punti d'ascolto, mediante convenzioni con associazioni ed organizzazioni di donne iscritte ai registri del volontariato o della promozione sociale, e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

Le Zone sociali tramite il Comune capofila, autorizzano i Centri antiviolenza e le Case rifugio secondo i criteri e le modalità stabiliti dal regolamento (art. 32)

La Giunta regionale stabilisce con norme regolamentari:

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

<ul style="list-style-type: none"> - i requisiti dei centri antiviolenza nel rispetto dei requisiti minimi stabiliti dalle norme vigenti - i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni (Art. 35 c.2)
<p>La Regione promuove la costituzione della rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne (art. 33 c.1) tramite l'elaborazione di un Protocollo unico regionale</p>
<p>E' istituito presso la Giunta regionale l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere. La Giunta regionale con proprio atto stabilisce la composizione, e le modalità di funzionamento (art. 40 c. 1 e 4)</p>
<p>TITOLO IV MISURE PER L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE</p>
<p>La Giunta regionale promuove l'integrazione delle risorse regionali, nazionali, comunitarie, degli enti locali e dei privati (art. 42).</p>
<p>Istituzione del Gruppo tecnico per le politiche di genere con funzioni di supporto alla programmazione regionale e di coordinamento , monitoraggio verifica e valutazione delle azioni regionali per realizzare il mainstreaming di genere (Art. 42) c.1)</p>
<p>La Regione attraverso l'Agenzia Umbria ricerche - AUR - predispone un rapporto annuale che documenti la condizione economica , sociale e culturale delle donne che vivono e risiedono in Umbria assumendo i comuni come unità di base territoriale di rilevazione ed elaborazione dati ed analisi (art.46 c.1).</p> <p>Il rapporto viene trasmesso all'Assemblea legislativa , al CPO , agli enti locali e alle organizzazioni economiche e sociali e costituisce supporto per la programmazione delle politiche di genere, nonché per la valutazione dell'impatto delle stesse (Art. 46 c.2)</p>
<p>La Giunta regionale approva il bilancio di genere (art. 47) che costituisce uno strumento di monitoraggio e di valutazione dell'impatto delle politiche regionali su uomini e donne.</p>

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

La clausola valutativa

La legge regionale prevede, all'articolo 50, che ogni anno, a partire dal 31 gennaio 2018, la Giunta regionale invii all'Assemblea legislativa una relazione che contenga informazioni e dati su:

- le iniziative proposte e le **attività poste in essere** in attuazione della presente legge;
- le attività di **promozione e informazione** programmate e adottate al fine di divulgare la conoscenza delle iniziative a favore delle politiche di genere;
- il quadro dell'attuazione e dei risultati degli interventi previsti e realizzati per il reale avanzamento della parità di genere nell'ambito delle politiche adottate;
- l'andamento del **fenomeno della violenza di genere** sul territorio regionale anche in relazione alle risultanze del monitoraggio effettuato dall'Osservatorio di cui all'articolo 40;
- il funzionamento della **Rete di prevenzione e contrasto alla violenza** di cui all'articolo 33 e le azioni poste in essere in modo integrato con i soggetti istituzionali, associativi e dell'impresa sociale appartenenti alla Rete;
- la diffusione territoriale dei **Centri antiviolenza e delle Case rifugio** e il loro operato;
- l'ammontare delle risorse e la destinazione delle stesse per il finanziamento delle iniziative previste dalla presente legge.

La relazione della Giunta regionale

Con la deliberazione n. 852 del 2 agosto 2018 (Atto n. 1746) la Giunta regionale ha inviato la **prima** relazione in risposta alla clausola valutativa riferita all'anno 2017.

CREAZIONE DI IMPRESA

La Giunta regionale, partendo dal presupposto che l'assunzione del principio di parità tra uomini e donne rappresenta uno dei presupposti che sottendono la programmazione comunitaria FESR, ha dato incarico all'**AUR** (DGR 1526/2012) per la realizzazione di un'analisi di valutazione dei fondi strutturali FSE e FESR (ved. approfondimento pag. 16)

Nella nuova programmazione 2014-2020 l'Autorità di gestione del POR FESR ha recepito i suggerimenti forniti dalla ricerca ed in particolare, durante la fase attuativa del Programma operativo la Regione intende promuovere il principio delle pari opportunità **attraverso l'attribuzione di punteggi premiali a quei progetti che:**

- favoriscono la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne;
- favoriscono il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgono ricercatrici.

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

In particolare sono state inserite maggiorazioni di punteggio per le imprese a prevalente conduzione femminile e questo in particolare nella concessione dei benefici di cui all'Azione 3.4.1 "Aiuti agli investimenti" e l'Azione 4.1.1 "Energia per le Imprese".

Nel 2017 solo l'**1,5% delle imprese che ha presentato domanda possiede il requisito della prevalente conduzione femminile**. Le imprese ammesse a contributo con tale requisito rappresentano l'1% delle imprese ammesse a finanziamento.

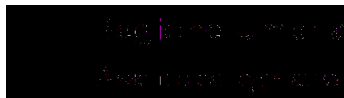
Nell'ambito delle disposizioni di cui alla legge regionale **23 marzo 1995, n. 12 "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali"** (abrogata dalla L.R. 14 febbraio 2018, n. 1 - *Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro*), il 40% delle risorse disponibili sono riservate alle imprese a prevalente composizione femminile. L'esito dei procedimenti amministrativi conclusi nell'anno 2017 è il seguente:

PERUGIA	<i>Domande presentate</i> n. 58	<i>Imprese finanziate</i> n. 27	<i>Agevolazioni concesse</i> euro 980.632,84
	di cui imprese a prevalente composizione femminile n. 26	di cui imprese a prevalente composizione femminile n. 12	di cui imprese a prevalente composizione femminile euro 436.637,12
TERNI	<i>Domande presentate</i> n. 26	<i>Imprese finanziate</i> n. 11	<i>Agevolazioni concesse</i> euro 382.837,65
	di cui imprese a prevalente composizione femminile n. 13	di cui imprese a prevalente composizione femminile n. 6	di cui imprese a prevalente composizione femminile euro 215.725,43
TOTALE	n. 84	n. 38	euro 1.363.470,49

ANDAMENTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE SUL TERRITORIO REGIONALE (art. 50, comma 3 lett. a)

La violenza di genere rappresenta, in Europa, la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 50 anni.

In Italia si ritiene che ogni tre morti violente, una riguardi donne uccise da un marito, un convivente o un fidanzato. Nel nostro Paese sono quasi sette milioni le donne che subiscono violenze fisiche e psicologiche: praticamente una donna su tre, nella fascia tra i 16 e i 70 anni, in massima parte tra le mura domestiche; nel 42% dei casi le violenze



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

avvengono durante la gravidanza, due volte su tre in presenza dei figli che, in un caso su quattro, sono coinvolti direttamente, con tracce che restano indelebili nella loro vita.

In Umbria, dai dati disponibili presso i Centri antiviolenza e il Servizio Telefono Donna del Centralino per le pari opportunità emerge che la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso e, ancora in tanta parte, sommerso.

*Si caratterizza prevalentemente come violenza in **ambito familiare (89% dei casi)** e si manifesta sotto più forme contemporaneamente: violenza fisica, psicologica, economica, sessuale.*

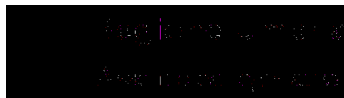
*Le donne che la subiscono appartengono ad ogni classe sociale ed ad ogni fascia di età, hanno difficoltà a denunciare le violenze che subiscono per vergogna, perché le umiliazioni subite e la paura che la violenza si ripeta annientano l'autonomia e l'autostima, per timore del giudizio sociale, perché ancora oggi agisce culturalmente una legittimazione della violenza sulle donne, soprattutto quella domestica, che rimane circondata da omertà, silenzio e luoghi comuni. **Ogni genere di violenza e di maltrattamento ha un costo sociale e sanitario molto alto; una donna abusata rischia di entrare in un vortice che, molte volte, ha effetti pesanti sulla propria salute e sulla crescita.***

L'articolo 40 della legge prevede l'istituzione dell'**Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne** come strumento determinante per lo studio del fenomeno, per la conseguente definizione di azioni e politiche di intervento e per il monitoraggio dell'attività dei servizi della rete. La Regione Umbria, nell'ambito del predetto progetto, ha realizzato un sistema informativo, denominato **S.E.RE.N.A., (Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza)** di supporto ai processi delle Organizzazioni facenti parte della Rete antiviolenza: queste ultime, ciascuna in relazione alle proprie competenze, inseriranno nel sistema della Regione le informazioni sulle donne vittime di violenza e sugli eventuali minori a carico. I dati personali¹, di titolarità della Regione Umbria, verranno comunicati in forma anonima all'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne, affinché si acquisisca una consapevolezza del fenomeno e si individuino soluzioni politiche nuove per contrastare la violenza di genere.

IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE DI PREVENZIONE E CONTRASTO AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE (art. 50, comma 3, lett. b)

¹ Gli ambiti di intervento per affrontare il problema riguardano infatti la comunicazione, la formazione e i servizi. In quest'ultimo ricadono S.E.RE.N.A. e il sistema di conoscenza di supporto all'Osservatorio regionale, che tendono a rendere più rapido il riconoscimento della violenza abbattendo i costi sanitari e psicologici da mettere in conto nel caso di una violenza prolungata. S.E.RE.N.A. realizzato da Umbria Digitale Scarl (in house Regione Umbria), consente la rilevazione, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna vittima di violenza e dell'eventuale minore a carico, delle informazioni sulla violenza subita nel momento in cui la donna si rivolge alle Organizzazioni del Network Regionale Antiviolenza (Centri Antiviolenza-CAV, Case rifugio, Centro per le Pari Opportunità, Sportelli CAV, Punti di ascolto, Punti di emersione). Le informazioni raccolte sono funzionali allo svolgimento del percorso di uscita dalla violenza della donna maltrattata, al monitoraggio delle diverse fasi del percorso e dei servizi attivati, alla verifica della qualità dei servizi resi, all'implementazione di interventi omogenei rispetto alla metodologia di riferimento, alla verifica dei risultati ottenuti, all'implementazione di una rete di servizi tra diversi soggetti, accomunati dall'obiettivo di fornire sostegno alla donna maltrattata.

S.E.RE.N.A. è in definitiva un sistema di supporto alla rete di contrasto alla violenza di genere, che le operatrici utilizzano nelle attività quotidiane, per inserire le informazioni necessarie alle loro attività e comunicarle, quando legittimo e necessario, alle altre organizzazioni.



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Nel primo anno di applicazione la Regione ha messo a punto le azioni di sistema per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.

Nello specifico la legge prevede, in particolare, la costituzione del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza, l'istituzione dei Centri anti violenza e delle Case rifugio, la realizzazione della Rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine, Magistratura.

La governance è garantita dai Protocollo Unico Regionale e dalle Linee Guida Regionali.

In data Il **24 gennaio 2017, è stato sottoscritto, il Protocollo di intesa**, tra la Regione, il Centro regionale per le pari opportunità, l'ANCI, i CAV, i Centri regionali per l'impiego, la Consigliera regionale di parità, **per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza**.

Per il conseguimento delle finalità del Protocollo è stato promosso un progetto sperimentale di formazione e di inserimento al lavoro per circa 100 donne prese in carico e seguite dai CAV rispetto ai quali ai momento non si hanno dati disponibili.

Dgr 12 dicembre 2017, n. 1492 - approvazione del "**Protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema di contrasto della violenza di genere**" sottoscritto da 41² diversi soggetti appartenenti per lo più al settore pubblico, data la peculiarità istituzionale dell'accordo in questione. I soggetti invitati alla sottoscrizione del Protocollo sono stati individuati tra le istituzioni che si occupano, a vario titolo, della materia e tra gli enti del terzo settore, affidatari di servizi specialistici, che hanno come finalità statutarie il contrasto di ogni tipo di discriminazione, in particolare quelle basate sull'identità di genere. *Nel protocollo sono previsti interventi formativi specifici basati su un'ottica di genere ed una metodologia condivisa, integrata e multidisciplinare, assicurando la più ampia partecipazione possibile di propri referenti e operatori agli interventi stessi. Inoltre, le parti dovranno mettere a disposizione del "Osservatorio regionale sulla violenza di genere" i dati statistici in proprio possesso al fine di implementare un sistema di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno della violenza e sostenere la ricerca sulle forme di violenza per studiarne le cause e gli effetti, come pure l'efficacia delle misure adottate in Umbria. Tra gli obiettivi di lavoro c'è anche quello di sostenere e consolidare un programma di educazione e prevenzione rivolto alle studentesse e agli studenti basato sulla valorizzazione delle differenze di genere e sul contrasto degli stereotipi e dei pregiudizi. Promuovere attività di educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere.*

Il Protocollo avrà la durata di 3 anni.

PROGRAMMA REGIONALE ANTIVIOLENZA

Il **Programma regionale anti violenza 2017** è stato approvato (dgr 878/2017) si pone due finalità:

2 Centro regionale per le pari opportunità, Centri anti violenza e Case rifugio, ANCI, Comuni capofila zone sociali (ivi compresi sede dei CAV), Garante Infanzia e Adolescenza, Azienda Sanitaria Locale 1, Azienda Sanitaria Locale 2, Azienda Ospedaliera di Perugia, Azienda Ospedaliera di Terni, Ufficio scolastico regional, Comando regionale dei carabinieri, Questura di Perugia, Questura di Terni, Prefettura di Perugia, Prefettura di Terni, Corte d'appello di Perugia, Procura generale della Repubblica, Tribunale ordinario di Perugia, Tribunale ordinario di Terni, Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, Procura della Repubblica presso il tribunale di Terni, Tribunale per i minorenni di Perugia, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia, Ordine degli Avvocati di Perugia, Terni e Spoleto

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

a. sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, a partire dai servizi specializzati.

b. prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne e favorirne l'emersione.

Le risorse a disposizione per la realizzazione del Programma ammontano complessivamente a **1 milione di euro** di cui 462.038 nazionali (DPCM 25 novembre 2016, art.5 e 5bis) e 566.000 regionali (200.000 L.r. 14/2016; 300.000,00 Lr. n. 9/2016 e 66.000,00 Piano regionale di digitalizzazione).

<i>Risorse</i>	<i>L. 119/2016</i>
	<i>art. 5</i>
<i>Nazionali</i>	<i>213.200,00</i>
<i>Regionali</i>	
<i>Totale</i>	

Le risorse nazionali assegnate in base all'articolo 5bis, cui vanno aggiunte quelle regionali, per un totale di **350.732,00 euro, sono state interamente utilizzate per il funzionamento dei Centri antiviolenza di Perugia, Terni, Orvieto e per le Case Rifugio di Perugia e Terni**. Si ricorda, tra l'altro, che i CAV di Perugia e Terni sono residenziali e che a loro è affidata la gestione delle Case ad indirizzo segreto.

Anche la riserva del 33% per i nuovi servizi, di euro 98.106,00, è stata utilizzata per promuovere:

- un'articolazione diffusa dei CAV nel territorio regionale con l'apertura di sportelli che faranno riferimento ai CAV esistenti e collocati presso i comuni e/o alle ASL di competenza,
- l'avvio di nuovi CAV non residenziali nelle zone sociali non sede attuali di CAV;
- la sperimentazione di strutture di protezione di emergenza a valenza provinciale attraverso l'assegnazione di risorse ai comuni capoluogo di Provincia .

Le risorse statali assegnate in base all'articolo 5 per il finanziamento del Piano straordinario, sono destinate al finanziamento di tre linee d'intervento:

- **Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere** (Euro 95.000,00). Una parte significativa delle risorse è stata indirizzata per attività di formazione dei diversi soggetti che si occupano della prevenzione e contrasto della violenza degli uomini contro le donne. Prevedere un programma di azioni formative utile a favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere, costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

maschile, facilitare l'adozione di linee operative e procedure condivise tra diversi organismi e soggetti componenti la Rete.

- **Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa"** (Euro 73.200,00). Destinatario delle azioni sono le donne vittime di violenza, prese in carico dai Centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione, che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto indisponibile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza. Vengono erogati dai Comuni, contribuiti per spese di affitto, condominiali e per le utenze.

- Progetto **"Osservatorio del fenomeno della violenza di genere"** (Euro 111.000,00 di cui 45.000,00 risorse nazionali e 66.000,00 risorse regionali).

I CENTRI ANTIVIOLENZA

A partire dal 2011 la Regione Umbria ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. La Regione ha partecipato direttamente o indirettamente ad iniziative di partenariato che hanno consentito nel 2014, in anticipo rispetto alle attuali previsioni normative regionali, l'avvio operativo di:

- **Centro antiviolenza di Perugia** operante h 24, 7 giorni su 7 (avvio 6 marzo 2014)
- **Centro antiviolenza di Terni** operante h 24, 7 giorni su 7 (avvio 3 aprile 2014)
- **Centro antiviolenza di Orvieto** (avvio 2014)

- **Casa rifugio di nel Comune di Perugia**
- **Casa rifugio nel Comune di Terni**

- **Casa di semi-autonomia di Perugia**
- **Casa di semi-autonomia a Terni**

Dopo la sottoscrizione, aprile 2015, di un Protocollo di intesa tra la Regione, i Comuni, le Aziende sanitarie, i CAV, e le Forze dell'ordine, la Giunta regionale, ha promosso il progetto sperimentale **"Servizio codice rosa"** che, con la presenza dei Centri antiviolenza nei Pronto Soccorso di alcuni Ospedali umbri, ha garantito alle donne vittime di violenza un'accoglienza di tipo specialistico attraverso interventi mirati e specializzati e ha promosso un'azione più consapevole ed attenta in ambiente sanitario. Tale presenza specifica in un contesto come quello del Pronto Soccorso ha permesso, inoltre, di intercettare un fenomeno ancora sommerso e di prevenirne, quindi, esiti peggiori.

Il numero verde, **TelefonoDonna** 800 861126 è attivo 24 ore su 24 accessibile gratuitamente da tutto il territorio regionale (anche da cellulare), è collegato al numero telefonico di pubblica utilità 1522 della Rete nazionale antiviolenza; offre ascolto e accoglienza qualificata alle donne vittime di violenza maschile, orientandole verso il sistema regionale dei servizi antiviolenza.

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL SERVIZIO NEL PERIODO 2003-2016

Anno	Perugia	Terni	Totale
2003	165	85	250
2004	148	57	205
2005	150	87	237
2006	145	81	226
2007	221	87	308
2008	228	90	318
2009	299	114	413
2010	315	118	433
2011	356	133	489
2012	333	125	458
2013	444	186	630
2014	399	152	551
2015	252	112	364
2016	185	85	270
Totale	3640	1512	5152

Nella relazione inviata dalla Giunta regionale, sono contenuti i **dati forniti dai Centri antiviolenza umbri sugli accessi e contatti** realizzati nel corso del 2017, dai quali risulta che:

- n. di accessi/contatti totali nel corso dell'anno n. 930
- di cui la maggior parte telefonici o per mail n. 850

- Totale di donne in carico n. 611
- di cui nuove in carico nel corso dell'anno n. 340
- donne straniere in carico nell'anno n. 135

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE

Le principali attività promozionali e di Informazione realizzate:

- a) la pubblicazione sull'apposito canale Politiche di genere del sito regionale:
 - dei principali atti adottati, dalla Giunta e dagli uffici, di attuazione delle politiche
 - della mappatura dei servizi specialistici: Centri antiviolenza con i relativi contatti;
- b) l'organizzazione, insieme al Centro per le pari opportunità, del convegno intitolato "**Violenza di genere e femminicidio: le conseguenze su bambini e bambini**", con il quale è stata approfondita la tematica della violenza assistita su minori, 10 marzo 2017 - Sala dei Notari - Perugia;
- c) la partecipazione alla **formazione dei medici di medicina generale in collaborazione dell'Usl Umbria2** sul tema della violenza di genere con l'illustrazione delle attività regionali con un intervento dal titolo "Le iniziative regionali in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere";

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

d) la realizzazione del calendario regionale degli eventi che si svolgono nel territorio regionale in occasione della giornata internazionale della donna dell'8 marzo e della giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre;

e) sostegno della rivista DonnAmica, a distribuzione gratuita, incentrata sulle tematiche attinenti le politiche di genere.

Le attività realizzate autonomamente in collaborazione regionale dal Centro per le pari opportunità tra cui si indicano le principali:

a) La campagna informativa sul servizio Telefono Donna e sul numero verde regionale h 24

b) Il premio Tesi di laurea Laura Cipollone

c) Attività promozionali della Biblioteca delle Donne.

PREVENZIONE

Per quello che riguarda la prevenzione della violenza di genere già nel 2012 la Giunta regionale ha sottoscritto un **Protocollo di intesa con la Direzione scolastica regionale** che ha permesso, tra le altre cose, di promuovere nelle scuole umbre numerosi progetti di contrasto degli stereotipi e della violenza di genere, lavorando anche sull'educazione ai sentimenti.

Le azioni di prevenzione previste per il 2018 dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere non sono state attivate per mancanza di fondi:

- un bando di euro 50.000 per la promozione nelle scuole di progetti per il contrasto degli stereotipi e della violenza di genere.
- un bando di euro 50.000 per le Associazioni femminili e femministe che intendono promuovere, in stretta correlazione con i CAV, progetti per lo sviluppo e la diffusione della cultura di autodeterminazione e libertà femminile, e della pratica della relazione tra donne basata sul riconoscimento, sull'aiuto reciproco e sul mutuo-aiuto senza cui è impossibile attuare un concreto ed efficace percorso di fuoriuscita dalla violenza.

APPROFONDIMENTI

La **Commissione parlamentare d'inchiesta istituita presso il Senato della Repubblica** che in un dossier sul femminicidio intitolato «**Stalking, malamore, maltrattamenti e altre violenze di genere**» scrive: «In rapporto alla popolazione femminile residente il maggior numero di omicidi avviene in Umbria (7,8%), in Calabria (6,8) e in Campania (6,5)». I dati sul femminicidio sono riferiti al periodo di tempo 2012-2016 quindi nell'ultimo quinquennio e risentono delle rilevazioni operate da polizia, carabinieri e guardia di finanza.

I dati nazionali «In base ai dati dell'ultima indagine sulla sicurezza delle donne (2014) – è spiegato nel report – nel corso della propria vita poco meno di 7 milioni di loro tra i 16 e i 70 anni, quasi una su tre (31,5%), riferiscono di aver subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, dalle forme meno gravi come lo stratonamento o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro».

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

AUR - Fondi strutturali – quali esiti per le donne? Una valutazione di genere degli interventi FESE e FERS 2007-2013

La ricerca aveva lo scopo di:

- 1) verificare se e come le scelte effettuate dalla Regione Umbria nel corso della programmazione 2007-2013 (in chiusura) hanno generato effetti positivi sullo sviluppo delle politiche di genere;
- 2) individuare, a partire dall'esperienza che si sta concludendo, possibili linee di sviluppo da utilizzare come indicazioni per la nuova programmazione (2014-2020), focalizzando, da un lato, i punti di forza e le criticità individuate e, dall'altro, le opportunità e le minacce per il futuro.
- 3) Quali sono stati i principali punti di forza e quali le criticità in termini di rafforzamento della



capacità istituzionale di innovare i sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro e il sistema di Welfare per favorire la partecipazione paritaria di donne e uomini al mercato del lavoro e migliorare la qualità dell'occupazione femminile?

La Giunta regionale, nella relazione, ha evidenziato quanto segue:

- l'universo femminile umbro è caratterizzato da un elevato livello di istruzione, elevata disoccupazione, settori ad alta concentrazione femminili, settori a maggiori prospettive di crescita e a più alto potenziale occupazionale di donne (es. impresa sociale). La regione registra, infatti, **livelli di occupazione femminili di gran lunga inferiori** rispetto al valore dello stesso indicatore rilevato per la popolazione maschile: nel **2013 il tasso di occupazione femminile, pari al 53,8%**, risulta essere di 14,8 punti inferiore rispetto a quello **maschile (68,6%)**. Si è assistito nel corso del 2013 ad un decremento nei livelli di occupazione totale del valore dello 0,3% rispetto al 2000. Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 0,7 punti percentuali, passando dal 53,1% nel 2000 al 53,8% nel 2013. Nel 2013 si registrano dati alquanto preoccupanti in relazione al tasso di disoccupazione della popolazione femminile umbra: si assiste ad **un incremento del tasso di disoccupazione femminile rispetto al 2011 pari a 3,4** punti percentuali (dall'8,3% all'11,7%, dato superiore rispetto alla media Centro Nord).
- l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche regionali è avvenuta prevalentemente sul Programma Operativo Fondo Sociale Europeo che ha stimolato e sostenuto (com'è insito nella sua stessa finalità) azioni e progetti in forma integrata con le politiche regionali e nazionali. Una

Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

maggior integrazione con il Programma Operativo del FESR avrebbe potuto rafforzare l'impegno su questo fronte delle politiche di genere. Invece, ad eccezione di taluni criteri di premialità previsti dai bandi e avvisi pubblici, peraltro generici e non tenuti sotto controllo, del sistema di monitoraggio regionale, tale integrazione non è stata attuata. Inoltre le premialità definite per i bandi FESR sono andati nella direzione di incentivare attività imprenditoriali di cui non si conosce l'effettivo impatto in termini di genere.

L'esperienza valutativa, sebbene limitata, maturata nel corso dell'attuazione della Legge 215/2001 che sosteneva la creazione di nuove imprese e il consolidamento di aziende già sul mercato ha evidenziato che **spesso le donne hanno rappresentato solo lo strumento per accedere ai finanziamenti, ma non sono state le principali beneficiarie.**

In sostanza per la fase di programmazione FESR 2007 - 2013 si è evidenziato che la programmazione ha costruito una strategia "gender sensitive", ma il problema si è verificato nella capacità di tradurre la strategia in concrete azioni ed interventi e di costruire sistemi di monitoraggio in grado di verificare il loro corretto andamento.

In concreto le azioni si sono realizzate in 14 bandi su 44, con premialità connesse al genere, ma solo 9 di essi prevedevano un grado di incisività ritenuto alto, perché attribuiva un punteggio aggiuntivo (o una maggiorazione percentuale) a progetti con una più marcata connotazione di genere.

FIRME

<i>L'Istruttore</i>	Susanna Rossi
<i>Il Responsabile di Sezione</i>	Maria Rita Francesconi
<i>Il Dirigente</i>	Simonetta Silvestri
<i>Data</i>	Perugia, ottobre 2018